

Riflessioni micologiche

Autor(en): **Riva, Alfredo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie**

Band (Jahr): **68 (1990)**

Heft 12

PDF erstellt am: **18.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-936431>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Riflessioni micologiche

«Rêve mycologique»

La stagione micologica 1989, nei boschi ticinesi, si era trascinata in modo stanco e deludente; forse la peggiore da quando avevo cominciato ad osservare i funghi... quindi da oltre vent'anni.

Colpa dell'inverno senza neve, della prolungata siccità o forse nefasta conseguenza della nube di Cernobyl?

Ammetto che se non avessi avuto l'alternativa affascinante del mondo dei funghi d'alta quota, dove la bellezza delle passeggiate estive sulle praterie ai limiti delle zone nivali si accoppia alla scoperta di una vegetazione tutta da imparare, a quest'ora avrei già cambiato passatempo.

E' tragico pensare che per vedere «qualche fungo» e riconcigliarmi con l'amata scienza ero dovuto andare: ad agosto nelle fertili abetaie di Nüfenen e Andeer, a settembre nelle umose torbiere giurassiane di Delémont e a ottobre nelle selvagge foreste mediterranee di lecci, sughere e pini ai piedi del Monte Amiata nella Maremma grossetana.

Logico quindi vivere di ricordi e abbandonarsi ai sogni... che talvolta possono divenire realtà.

Ero a Parigi, atterrato dopo un volo charter «per manager» che da Agno mi aveva rapidamente catapultato sui bordi della Senna. Le ore libere a disposizione erano poche, le altre tutte occupate da un «cahier de charge» professionale inflessibile.

Veloci scorrevano le ore pomeridiane del primo lunedì di novembre: Torre Eiffel, Centro Pompidou, Halles, Expo Batimat... un habitat tipicamente metallico che quel giorno non mi eccitava; il mio pensiero era altrove.

— Taxi! Taxi!... voglio andare in Rue de l'Ermitage N.18, dove... *«le premier lundi non férié de chaque mois (sauf en août) se tient à 17 h la séance mensuelle de la Société Mycologique de France».*

— *Monsieur, savez-vous que cette rue se trouve exactement à l'opposé de la ville de Paris et qu'il est déjà 16 h 10»?*

Mai come in quel momento la famosa frase... «alle cinque della sera» mi parve così tragica e impossibile. Siano benedette le grandi, ampie e inimitabili Avenues di Parigi e con loro siano santificati tutti gli architetti che le progettarono, antesignani illuminati di una urbanistica esemplare. Il taxi volava, sorpassava, strombazzava inviperito, bruciava qualche semaforo, insomma, conduceva «alla francese».

Io, dietro, pigiato tra due amici «manager» ignari delle mie «voglie», scorrevo le pagine del «Bulletin trimestriel de la Société Mycologique de France» dove nella rubrica «Activité de la Société» si scrive (dal 1885) che *«la séance est ouverte à 17 h sous la Présidence de...»* ma soprattutto si dice che (quarto d'ora più quarto d'ora meno) *«... personne ne demandant plus la parole, la séance est levée à 17 h 45».*

— *«Elle est où, cette rue de l'Ermitage»?* digrignava tra i denti l'autista oramai alle prese con il traffico di fine giornata e impotente a recepire l'importanza dello storico momento e questo malgrado io mi giustificassi con lui e con i miei accompagnatori dicendo che stavamo andando alla sede della «più importante Società Micologica del mondo» fondata nel 1884 e della quale io ero socio da oltre quindici anni.

— *«Guardate questa tessera che porto sempre appresso nel mio portafoglio é firmata da Henri Romagnesi!»*

La notte scendeva veloce sulla grande metropoli, le strade ora si erano fatte più strette e il traffico (anche a Parigi) era oramai caotico.

— *«Attention, à gauche, voilà la rue de l'Ermitage et voilà le numéro 18... Il y a une vitrine illuminée, et un local avec des personnes assises comme au cinéma, et aussi des assiettes avec des champignons... Arrêtez, chauffeur, stop»!*

Erano le 17 h. 08 min. del lunedì 6 novembre 1989.

Mentre mettevo i piedi a terra e non udivo nemmeno la «botta» della tariffa di un'ora di taxi, in quel momento storico mi sentivo «Jean Paul II»... avrei baciato il suolo parigino!

Socchiusi la porta con discrezione per non interrompere quell'atmosfera quasi sacra e osservai, ascoltai, meditai, pensavo alla nostra sede al Ristorante Zocco a Chiasso e facevo paragoni.

Incredibile; davanti a mé, venerato in religioso silenzio dai presenti, stava proprio colui che io avevo così tanto letto, studiato, seguito, interpretato, approfondito fin dai primi anni e dai primi passi della mia vita micologica... l'UOMO che mai avevo avuto la possibilità di incontrare. «*Petit Atlas des champignons*», «*Flore analytique*», «*Nouvel Atlas des champignons*», «*Les russules d'Europe et d'Afrique du Nord*» ora erano lì, pagine materializzate, incarnate nella ascetica, mistica, autorevole persona dell'ultra ottuagenario Prof. Henri Romagnesi.

Era un sogno, un fantastico «*rêve mycologique*» o era realtà?

Credo di avere provato, in quel momento (sono sincero) la stessa emozione che assale colui che raggiunge la vetta di un «ottomila» o la mistica «transe» di coloro che dopo un lungo pellegrinaggio di fede arrivano alla meta di un fenomeno soprannaturale.

— «*Moi, un mycologue suisse d'expression italienne... homme de terrain qui privilégie l'étude personnelle au détriment de la compilation...*» (BSMF Tom. 105 fasc. 2, G. Redeuilh) ergo giunto, ero presente nel «*Sancta sanctorum*» della micologia europea; potevo parlare con il MAESTRO e lui mi rispondeva, anzi mi conosceva: «Ah! oui. Très bien votre monographie des Tricholomes...»

Poi il lento scorrere davanti ai piattini con gli ultimi funghi di stagione e il Maestro che mi domandava: «*A propos d'albobrunneum...*»

— *Amico, svegliati, richiamiamo il taxi altrimenti giungeremo in ritardo al nostro appuntamento, quello delle 21 h. «cena con spettacolo» al Lido sui Champs Elysées!*

Erano i miei amici del meeting professionale; Parigi, a loro, offriva altri sogni...

Alfredo Riva, 6828 Balerna

Résumé

Tout homme a le droit de rêver et le rêve est parfois un prélude obligé vers une action, vers une réalité. A force de travailler en compagnie de nos auteurs préférés — je veux dire en Mycologie —, nous rêvons souvent de rencontrer en chair et en os ces guides et ces maîtres.

Ce rêve est devenu réalité pour notre ami tessinois Alfredo Riva qui, au début novembre 1989 a apprécié le plaisir de rencontrer Monsieur Henri Romagnesi à Paris, lors de la séance mensuelle de la Société Mycologique de France. Et de quoi croyez-vous que MM. Romagnesi et Riva ont parlé quelques instants? Du genre *Tricholoma*, évidemment!

Il paraît, Riva dixit, qu'au moment privilégié où l'on rencontre pour la première fois le vénérable octogénaire auteur des «*Russules d'Europe et d'Afrique du Nord*», on se sent comme Jean Paul II une irrésistible envie de s'agenouiller et d'embrasser le sol de France... Je vous laisse imaginer le tableau!

F. B.

Kurse + Anlässe
Cours + rencontres
Corsi + riunioni



Mykologische Studienwoche Entlebuch vom 16.—22. September 1990

In dem nun folgenden Bericht geht es nicht um «des Kaisers neue Kleider», ebenso will ich hier nicht einer übertriebenen Euphorie verfallen; denn das hat die Studienwoche Entlebuch nicht nötig.

Dieser Anlass — ein «Kind» unseres Verbandes — hat nebst dem eigentlichen Sinn und Zweck noch Merkmale von besonderem Stellenwert, welche nicht zuletzt Fritz Leuenberger als Kursleiter und seinen Assistenten Jean Duc, Peter Buser und Markus Wilhelm als Gruppenleiter zu verdanken sind. Harmonie, Loyalität und Kameradschaftsgeist sind Merkmale, welche auf Exkursionen, bei der Bestimmungsarbeit und auch am Abend im «Ausgang» spürbar vorherrschen.

Der Silber-Saal des Hotels Port in Entlebuch ist ein Raum, welcher unseren Ansprüchen in allen Teilen entgegen kommt. Die Unterkunft ist sehr gut, und die Verpflegung verdient das Prädikat *****. An dieser